

Il Buddhismo cinese

Rimini, 21-22 marzo 2015

Stefano Zacchetti
University of Oxford

Scheda 1

La mente nel buddhismo cinese

1. *Pabbassaram idaṃ bhikkhave, cittaṃ. Tañ ca kho āgantukehi upakkilesehi upakkiliṭṭhaṃ. ... Pabbassaram idaṃ bhikkhave, cittaṃ. Tañ ca kho āgantukehi upakkilesehi vippamuttaṃ* (*Aṅguttara* ed. PTS vol. I p. 10). “Questo pensiero (*citta*), o monaci, è luminoso, ed è contaminato da contaminazioni esterne ... questo pensiero, o monaci, è luminoso, ed è liberato da contaminazioni esterne”.

NOTA: su *pabbassara* cfr. la glossa dell’*Aṭṭhakathā*: *pabbassaran ti paṇḍaram parisuddhaṃ* (cioè: “*pabbassara* significa chiaro, puro”).

2. *tat kasya hetoḥ ? tathā hi tac cittaṃ acittaṃ / prakṛtiś cittasya prabhāsvarā* (*Aṣṭasāhasrikā Prajñāpāramitā* ed. Vaidya p. 3, 18 = *Pañcaviṃśati-sāhasrikā Prajñāpāramitā*, ed. Dutt p. 121, 14). “Per quale motivo? Perché quel pensiero è privo di pensiero: la natura del pensiero è luminosa”.

3. Il passo su *citta* nelle versioni cinesi dell’*Aṣṭasāhasrikā Prajñāpāramitā*

a. 所以者何？是意非意，淨意光明。“... Perché? Questo pensiero non è pensiero: il puro pensiero è luminoso” (*Da mingdu jing* 大明度經 [seconda versione cinese dell’*Aṣṭasāhasrikā*, prima metà del III sec. d.C.] T 225, p. 478, c20-21).

b. 師云：『... 光明者，無復塵冥矣也』。“Il maestro ha detto: «... Quanto a ‘luminoso’ (光明) [nel testo del *sūtra*], significa che [in questo modo] non sussiste più l’oscuramento causato dalle contaminazioni (塵冥)»”. (Dal commentario anonimo al primo capitolo del *Da mingdu jing* 大明度經 T 225 p. 478c 23).

c. 所以者何？是心非心，心相本淨故。“... Perché? Questa mente non è mente, poiché la caratteristica della mente è di essere fondamentalmente pura” (*Xiao pin banruopoluomi* 小品般若波羅蜜經 T 227 [traduzione di Kumārajīva dell’*Aṣṭasāhasrikā*, inizi del V sec. d.C.], p. 537, b14-15).

4. Dalla Prefazione di Kang Senghui al *Testo canonico sull'ānāpānasmṛti* 大安般守意經 (prima metà del III sec. d.C.?).

a. 得止之行，三毒、四趣 [v.l. 走]、五陰、六冥諸穢滅矣。昭然心明，踰明月珠。姪邪洿心，猶鏡處泥，穢垢洿焉。(Chū sanzang jì jí 出三藏記集 T 2145, p. 43, a19-21).

“Conseguendo la pratica della fissazione,¹ tutti i fattori negativi – i tre veleni,² i quattro destini [sfavorevoli],³ i cinque oscuri (陰 = *skandha*, aggregati), i sei [fattori mentali] che ottenebrano⁴ – si estinguono, e la mente riluce di splendore, supera in luminosità il “gioiello-luna” (*candramāṇi*); [ma] passioni e perversità la contaminano, come uno specchio che sia posto nel fango verrebbe contaminato da sporcizia e impurità”.

Note:

¹ *Zhi* 止; si tratta del terzo dei sei stadi dell'*ānāpānasmṛti*, scr. **sthāpanā*, “fissazione [dell’attenzione su un determinato oggetto]”.

² Brama (*rāga*), odio (*dveṣa*) e ignoranza (*moha*).

³ Seguo, con qualche esitazione, la variante *qu* 趣 (normalmente = scr. *gati*); i quattro destini in questione sarebbero gli inferi, lo stato di spirito affamato, di animale e di demone (*asura*).

⁴ *Liu ming* 六冥, cioè, probabilmente: avarizia, immoralità, malevolenza, indolenza, distrazione, stupidità.

b. 猶以晦暝種夫探¹芥，闔手覆種，孳有萬億。旁人不覩其形，種家不知其數也。一朽乎下，萬生乎上。彈指之間，心九百六十轉。一日一夕十三億意。意有一身，心不自知，猶彼種夫也。(出三藏記集 T 2145, p. 43, a9-13)

¹ Adotto la lezione del manoscritto A del Kongō-ji; T 2145 = 粲; T 602 = 深.

“Come se un seminatore selezionasse nelle tenebre dei [semi di] senape, aprendo [poi] la mano e ricoprendo i semi. [Questi] si moltiplicherebbero a miriadi, [e mentre] le altre persone non [riuscirebbero] a discernerne le forme (?), e il seminatore [stesso] non ne conoscerebbe il numero: per uno che marcisse sotto, diecimila ne germoglierebbero sopra. Nel tempo di uno schiocco di dita, la mente compie novecentosessanta movimenti; nell’arco di un giorno e una notte, si hanno un miliardo e trecento milioni di pensieri (*yi* 意). [Questi] pensieri dominano completamente la persona, [ma] la mente (*xin* 心) non ne è consapevole”.

5. Dal *Da sheng qi xin lun* 大乘起信論.

a. (T 1666 p. 575c 20-23)

摩訶衍者，總說有二種。云何為二？一者，法；二者，義。所言法者，謂眾生心。是心則攝一切世間法、出世間法。依於此心，顯示摩訶衍義。

“Quanto al Mahāyāna, [se ne possono] dare due tipi di definizione generale. Quali? La prima [in termini di] principio (法, lett. *dharma*), la seconda [in termini di] significato (義). Ciò che si dice principio **è la mente (心) degli esseri** (眾生, *sattva*). **Questa mente è tale da comprendere sia tutti i dharma mondani (世間法, **laukika*) che i dharma trascendenti il mondo (出世間, **lokottara*).** Sulla base di questa mente viene manifestato il significato del Mahāyāna”.

b. (T 1666 p. 576a 2-13)

次說解釋分。解釋分有三種。云何為三？一者，顯示正義；二者，對治邪執；三者，分別發趣道相。顯示正義者，依一心法，有二種門。云何為二？一者，心真如門；二者，心生滅門。是二種門皆各總攝一切法。此義云何？以是二門不相離故。心真如者，即是一法界大總相法門體，所謂心性不生不滅。一切諸法唯依妄念而有差別。若離妄念則無一切境界之相。是故，一切法從本已來，離言說相，離名字相，離心緣相，畢竟平等，無有變異，不可破壞。唯是一心故名真如。

“Si passa quindi ad esporre la parte esplicativa (解釋分). La parte esplicativa consta di tre categorie. Quali? la prima è la manifestazione del retto significato, la seconda è il rimedio dell’attaccamento erroneo, la terza è la distinzione delle caratteristiche della Via intrapresa [dai Bodhisattva].

Quanto alla manifestazione del retto significato (顯示正義): sulla base del principio dell’unica mente (一心法), si danno due aspetti (二種門) [distinti]. Quali? Il primo è l’aspetto di vera sicceità della mente (心真如門),¹ il secondo è l’aspetto di nascita-e-morte della mente (心生滅門).² Ciascuno di questi due aspetti comprende nella loro totalità tutti i dharma. Che cosa significa ciò? [Ciò si spiega] in ragione del fatto che questi due aspetti sono inseparabili tra loro.

Quanto [all’aspetto di] vera sicceità della mente, si tratta dell’essenza dell’insegnamento (法門體) relativo alle principale caratteristica universale (大總相) dell’unico *dharmadhātu*; cioè il fatto che la natura della mente non si genera né si estingue, e che tutti i dharma sono differenziati solamente sulla base dell’ingannevole attività mentale (妄念). Se si abbandona l’ingannevole attività mentale, allora vengono meno le caratteristiche distintive (相) di tutte le sfere oggettive (境界). Pertanto tutti i *dharma*, *ab origine*, sono caratterizzati da ineffabilità (離言說相), sono caratterizzati dal fatto di essere privi di denominazioni (離名字相), sono caratterizzati da assenza di attività cognitiva (離心緣相), sono assolutamente indifferenziati, privi di cambiamento, indistruttibili. Poiché si tratta di nient’altro che dell’unica mente, si definisce vera sicceità (真如, *bhūtatathatā)”.

Note:

¹ *Ru* 如 è la traduzione corrente del termine sanscrito *tatbatā*, sostantivo astratto derivato dall’avverbio *tatbā* (“così”) che designa l’aspetto vero della realtà, il suo “essere così”. *Zhenru* 真如 corrisponde, più precisamente, a *bhūtatathatā*, “vera sicceità”. Questo *xin zhenru men* 心真如門 rappresenta quindi l’aspetto assoluto della mente.

² L’espressione *shengmie* 生滅, che ho reso alla lettera nel testo, è comune nei testi buddhisti, dove è sinonimo di doloroso divenire (cf. la nozione di *samsāra*, il ciclo delle rinascite). Questo secondo è dunque l’aspetto condizionato, soggetto al divenire, della mente.

c. (T 1666 p. 576b 7-14)

心生滅者，依如來藏故有生滅心。所謂不生不滅與生滅和合，非一非異，名為阿梨耶識。此識有二種義，能攝一切法、生一切法。云何為二？一者，覺義；二者，不覺義。所言覺義者，謂心體離念。離念相者，等虛空界，無所不遍，法界一相，即是如來平等法身。依此法身說名本覺。

“Quanto [all’aspetto di] nascita-e-morte della mente (心生滅), **è sulla base dell’embrione del Tathāgata (如來藏, tathāgatagarbha) che si dà la mente che sorge e si estingue.** Ciò che si definisce **combinazione (和合) [dell’aspetto] di non genesi né estinzione con la genesi e l’estinzione, senza che [questi due aspetti] siano né identici né diversi (非一非異), si chiama ālayavijñāna (阿梨耶識).** Questa coscienza ha due significati, ed è in grado di comprendere tutti i dharma e di generare tutti i dharma. **Quali? il primo è il significato di risveglio (覺, bodhī), il secondo il significato di non risveglio (不覺).** Ciò che si chiama significato di risveglio, si riferisce al fatto **che l’essenza della mente è distinta dall’attività mentale (心體離念).** Essendo caratterizzata da assenza di attività mentale, [la mente] è uguale alla sfera dello spazio (虛空界, ākāśadhātu), non v’è luogo che non pervada, è identica alla Sfera dei dharma (法界, dharmadhātu), ed è precisamente l’indifferenziato Corpo di Dharma (法身, dharmakāya) del Tathāgata. Sulla base di questo corpo di Dharma si definisce illuminazione intrinseca (本覺)”.

6. Dal capitolo “Coltivazione interiore” 內業 del *Guanzi* 管子 (IV sec. a.C.?).

a. 凡物之精，此則為生下生五穀，上為列星。流於天地之間，謂之鬼神，藏於胸中，謂之聖人。Harold D. Roth, *Original Tao: Inward Training (Nei-yeh) and the Foundation of Taoist Mysticism*, Columbia University Press, New York, 1999, p. 46: “The vital essence [精] of all things: / It is this that brings them to life. / It generates the five grains below / And becomes the constellated stars above. / When flowing amid the Heavens and the earth / We call it ghostly and numinous [鬼神]. / When stored [藏] within the chests of human beings, / We call them sages [聖人]”.

b. 凡心之形，自充自盈，自生自成；其所以失之，必以憂、樂、喜、怒、欲、利。能去憂、樂、喜、怒、欲、利，心乃反齊。彼心之情，利安以寧，勿煩勿亂，和乃自成。Roth p. 50: “All the forms of the mind / Are naturally filled with it [the vital essence], / Are naturally generated and developed [because of] it. / It is lost / Inevitably because of sorrow, happiness, joy, anger, desire, and profit-seeking. / If you are able to cast off sorrow, happiness, joy, anger, desire, and profit-seeking / Your mind will just revert to equanimity [心乃反齊]. The true condition of the mind [彼心之情] / Is that it finds calmness beneficial and, by it, attains repose. / Do not disturb it, do not disrupt it / And harmony will naturally develop [和乃自成]”.

c. 神明之極，照乎知萬物，中{義}守不忒。不以物亂官，不以官亂心，是謂中得。Roth p. 68: “The numinous [mind]: no one knows its limits [per 神明之極 Roth legge 神莫知極]: / It intuitively knows [照] the myriad things. / Hold [守] it within you, do not let it waver. / To not disrupt your senses with external things, / To not disrupt your mind [心] with your senses: / This is called ‘grasping it within you’ [中得]”.

Scheda 2

L'illuminazione

1) I testi della *Prajñāpāramitā* sull'immediatezza dell'illuminazione:

Śatasāhasrikā Prajñāpāramitā p. 272, 10-14: *asti ... mahāsattvāḥ prathamacittotpādenaivānuttarāṃ samyaksambodhim abhisambudhyante.*

“Ci sono ... alcuni [Bodhisattva] Mahāsattva che, proprio all'atto della prima formulazione dell'intenzione [di divenire Buddha], divengono perfettamente illuminati nella Suprema Perfetta Illuminazione”.

2) Daosheng 道生 (ca. 360-434 d.C.) sull'immediatezza dell'illuminazione (*wu* 悟):

“Il Vero Principio è spontaneo (*ziran*, cioè immune da alterazioni esterne), e l'illuminazione vi si accorda arcanamente. Nella misura in cui è Vero, [il Principio] non conosce quindi differenziazioni; come potrebbe [allora] l'illuminazione ammettere [un processo di] cambiamento?” (glossa di Daosheng citata nel *Da baniepan jing jijie*, T 1763 p. 377b 10-11).

道生曰：夫真理自然，悟亦冥符。真則無差，悟豈容易？（大般涅槃經集解 T 1763 p. 377b 10-11）.

3) Il *Mahāparinirvāṇasūtra* sulla Natura di Buddha:

佛言：善男子，我者即是如來藏義。一切眾生悉有佛性，即是我義。如是我義從本已來常為無量煩惱所覆，是故眾生不能得見。（大般涅槃經 T 374 p. 407b 9-11）.

«Il Buddha disse: “Sé (*wo* 我, cioè *ātman*) è precisamente sinonimo di embrione del Tathāgata; il significato di sé è che tutti gli esseri possiedono la natura di Buddha. [Ma] questo siffatto significato del sé è occultato, fin dall'origine, da infinite contaminazioni, e per questo motivo gli esseri viventi non riescono a discernerlo”». (*Da baniepan jing*, traduzione di Dharmakṣema, T 374 p. 407b 9-11).

4) Dal *Sūtra della piattaforma del Sesto Patriarca* (*Liuzu dashi fabao tan jing* 六祖大師法寶壇經 T 2008)

a. 大師告眾曰：「善知識！菩提自性，本來清淨，但用此心，直了成佛。」（T 2008 p. 347c 28-29）.

«Il grande maestro disse all'assemblea [dei discepoli]: “O buoni amici (*kalyāṇamitra*), la natura intrinseca della *bodhi* è originariamente pura, ed è basandosi solo su questa mente che si diventa direttamente Buddha”».

b. 若識自性，一悟即至佛地。善知識！智慧觀照，內外明徹，識自本心。若識本心，即本解脫。若得解脫，即是般若三昧，即是無念。(T 2008 p. 351a 25-27).

“Se si comprende la propria natura (自性), non appena se ne è consapevoli (悟) si perviene immediatamente allo stadio di Buddha. O buoni amici, la comprensione (智慧, *prajñā*) illumina completamente all'interno e all'esterno, [di modo che] si comprende la propria mente fondamentale (本心). Se si comprende la mente fondamentale, si è fundamentalmente liberati; se si consegue la liberazione, [questa] non è altro che il *samādhi* della *prajñā* (般若三昧), non è altro che l'assenza di attività mentale (無念)”.

Scheda 3

La vacuità e la struttura/esperienza del reale

1) Dalla *Aṣṭasāhasrikā Prajñāpāramitā* (*Perfezione di sapienza in 8000* [stanze])

... *bodhisattvo bodhisattva iti yad idaṃ bhagavann ucyate katamasyaitad bhagavan dharmasyādhivacanam yad uta bodhisattva iti ? nāhaṃ bhagavaṃs taṃ dharmam samanupaśyāmi yad uta bodhisattva iti / taṃ apy ahaṃ bhagavan dharmam na samanupaśāmi yad uta prajñāpāramitā nāma / so 'haṃ bhagavan bodhisattvaṃ vā bodhisattvadharmam vā avindan anupalabhamāno 'samanupaśyan prajñāpāramitām apy avindan anupalabhamāno 'samanupaśyan katamaṃ bodhisattvaṃ katamasyāṃ prajñāpāramitāyāṃ avavadiṣyāmi anuśāsiṣyāmi ? api tu khalu punar bhagavan saced evaṃ bhaṣyamāṇe deśyamāṇe upadiśyamāṇe bodhisattvasya cittam nāvaliyate na saṃliyate na viṣīdati na viṣādam āpadyate nāsyā viprṣṭhibhavati mānasam na bhagnaprṣṭhibhavati nottrasyati na saṃtrasyati na saṃtrāsam āpadyate eṣa eva bodhisattvo mahāsattvaḥ prajñāpāramitāyāṃ anuśāsanīyaḥ / eṣaivāsya bodhisattvasya mahāsattvasya prajñāpāramitā veditavyā / eṣo 'vavādaḥ prajñāpāramitāyāṃ / saced evaṃ tiṣṭhati eṣaivāsyāvavādānuśāsani // punar aparaṃ bhagavan bodhisattvena mahāsattvena prajñāpāramitāyāṃ caratā prajñāpāramitāyāṃ bhāvayatā evaṃ śikṣitavyaṃ yathā asau śikṣyamāṇas tenāpi bodhicittena na manyate / tat kasya hetoḥ ? tathā hi - tañ cittam acittam / prakṛtiś cittasya prabhāsvarā //*

(*Aṣṭasāhasrikā Prajñāpāramitā* ed. Vaidya, p. 3, 5-15)

« ... Ciò che è detto “Bodhisattva” è la designazione di quale *dharmā*? Io, o Beato, non percepisco questo *dharmā*, cioè [quello che è detto] “Bodhisattva”; io non percepisco neppure un *dharmā* che ha nome “*prajñāpāramitā*”; non essendo conscio del Bodhisattva, né del *dharmā* “Bodhisattva”, non trovandolo [nella realtà] (*anupalabhamāna*), non percependolo, non essendo conscio ecc. neppure della *prajñāpāramitā*, quale Bodhisattva mai istruirò e addestrerò in quale *prajñāpāramitā*? Inoltre, o Beato, se, essendo stato detto, mostrato, insegnato in questo modo, la mente del Bodhisattva non prova abbattimento, non si scoraggia, non si dispera, non cade nella disperazione, se il suo spirito non si abbatte, non si deprime, non prova timore, non è terrorizzato, non cade nel panico, allora è proprio questo Bodhisattva Mahāsattva che deve essere addestrato nella *prajñāpāramitā*, e bisogna sapere che questa è la *prajñāpāramitā* di quel Bodhisattva Mahāsattva, questa è l’istruzione nella *prajñāpāramitā*; se sta in questo modo, questa è la sua istruzione e addestramento. Inoltre, o Beato, il Bodhisattva Mahāsattva, praticando nella *prajñāpāramitā*, dedicandosi alla *prajñāpāramitā*, deve esercitarsi in modo tale da non inorgogliersi, mentre si esercita, neppure del pensiero volto al risveglio (*bodhicitta*). Per quale motivo? Perché quel pensiero è privo di pensiero: la natura del pensiero è luminosa».

2) L'interpretazione della *Prajñāpāramitā* nel IV secolo: Dao'an

“Prima che arrivasse il maestro Kumārajīva, a Chang'an c'erano tre teorie [sulla *Prajñāpāramitā*]. La prima è rappresentata da Shi Dao'an che espose la “teoria del non essere originario”; ovvero: il non essere sta prima delle diecimila trasformazioni (= la pluralità fenomenica), la Vacuità è l'inizio di tutte le forme. Con riguardo a ciò che ostacola l'uomo, l'ostacolo sta nella realtà fenomenica; se si stabilisce la mente nel non essere originario, allora tutte le varie nozioni vengono estinte”.

什師未至長安本有三家義：一者，釋道安明本無義，謂無在萬化之前，空為眾形之始。夫人之所滯，滯在未有。若詫心本無，則異想便息。(Zhongguan lun shu 中觀論疏 di Jizang, VI-VII sec., T 1824 p. 29a 4-7).

3) Dal *Da zhidu lun* (commentario attribuito a Nāgārjuna della versione estesa della *Prajñāpāramitā*)

《大智度論》卷 32 〈1 序品〉：【論】 「諸法如」，有二種：一者、各各相，二者、實相。各各相者，如：地，堅相；水，濕相；火，熱相；風，動相，如是等分別諸法，各自有相。實相者，於各各相中分別，求實不可得，不可破，無諸過失。如自相空中說：地若實是堅相者，何以故膠、蠟等與火會時，捨其自性？有神通人，入地如水；又分散木石，則失堅相。又破地以為微塵，以方破塵，終歸於空，亦失堅相。如是推求地相則不可得；若不可得，其實皆空，空則是地之實相。一切別相，皆亦如是，是名為「如」。(T 1509, p. 297, b24-c5)

“Il modo di essere (*ru* 如; lett. “l'esser così”, la “Sicceità” = *tatbatā*) di tutti i *dharmā* è di due tipi: il primo è dato da ciascun singolo segno (相); il secondo dal Vero Segno (實相). I singoli segni, come il segno della durezza per la terra, dell'umidità per l'acqua, del calore per il fuoco, del movimento per il vento, distinguono in questo modo tutti i *dharmā*, ciascuno secondo il suo proprio segno. [Per quanto riguarda] il Vero Segno [invece], si persegue tra tutti i *dharmā*, attraverso la discriminazione, una realtà che non è né ottenibile né negabile, priva di tutti gli errori ... Se la terra è veramente caratterizzata dal segno della durezza, perché allora la cera solida, posta a contatto con il fuoco, perde la sua natura propria (*svabhāva*)? Gli esseri dotati delle facoltà soprannaturali (*abhijñā*) penetrano nella terra come se fosse acqua; inoltre la pietra e il legno, se fatti a pezzi, perdono il segno della durezza; e se, ancora, se si frantuma la terra facendone delle molecole di polvere, e si frantumano le molecole di polvere con espedienti appropriati fino a dissolverle nella vacuità, ugualmente viene perso il segno della durezza; e così, a cercare il segno della terra, non si riesce ad ottenerlo. Se non lo si può ottenere, allora tutta la sua realtà è vacuità. La vacuità è allora il Vero Segno della terra, e dato che è così pure per tutti [gli altri] segni distintivi, questo fatto ha nome Sicceità”.

4) Dalla vacuità all'interrelazione: l'*Avataṃsakasūtra* e la scuola Huayan

a. Dall'*Avataṃsakasūtra*:

“... [Il Bodhisattva] per conoscere che un solo sistema cosmico (*lokadhātu*) è identico a infiniti, sconfinati sistemi cosmici, che infiniti, sconfinati sistemi cosmici sono identici ad un solo; per conoscere che infiniti, sconfinati sistemi cosmici sono compresi in un solo sistema cosmico, che un solo sistema cosmico è compreso in infiniti, sconfinati sistemi cosmici; ... per poter discernere, in un solo poro [della pelle], tutti quanti i sistemi cosmici, e per discernere completamente, in tutti i sistemi cosmici, l'intera natura di un solo poro; ... per conoscere che infinite ere (*kalpa*) sono identiche ad un istante, che un istante è identico ad infinite ere ... produce un pensiero volto alla Suprema Perfetta Illuminazione (*Anuttarasamyaksambodhi*)”.

知一世界即是無量無邊世界，知無量無邊世界即是一世界；知無量無邊世界入一世界，知一世界入無量無邊世界；... 於一毛孔中悉分別知一切世界，於一切世界中悉分別知一毛孔性；... 知無量劫即是一念，知一念即是無量劫；... 發阿耨多羅三藐三菩提心。(trad. di Buddhahadra dell'*Avataṃsakasūtra*, *Da fangguang fo huayan jing* 大方廣佛華嚴經 T 278 p. 450c 17- 451a 26).

b. La descrizione dell'Insegnamento perfetto dell'unico Veicolo nel *Trattato sul Leone d'oro* di Fazang (643-712 d.C.):

“... Le diecimila manifestazioni sono connesse in modo inestricabile, [ma] pur partecipando [l'una dell'altra] non si confondono [indistintamente]. Tutti sono uno: [in quanto] tutti [i fenomeni] sono ugualmente privi di natura [propria] (*xing* 性, scr. *svabhāva*); uno è tutti: causa e frutto sono ordinatamente distinti. [Nella loro] potenzialità e attività, [uno e tutti] si compenetrano reciprocamente, in un libero dispiegarsi di “complicazione” ed “esplicazione”; [questa dottrina] ha nome ‘Insegnamento perfetto dell'Unico Veicolo’ (*Yi sheng yuanjiao* 一乘圓教)”.

萬象紛然，參而不雜。一切即一：皆同無性；一即一切：因果歷然。力用相收，卷舒自在，名一乘圓教。(Jin shizi zhang yunjian leijie 金師子章雲間類解 T 1880 p. 665a 4-15).